

ISTORIA | 100 ANNI FA

LA MOSTRA

Dietro la guerra
storie di uomini

Cagliari, un'iniziativa per non dimenticare

*C'erano anche i caduti dell'altra parte
Il caso più doloroso quello dei soldati
austriaci e magiari fatti prigionieri
e spediti all'Asinara dove vennero
decimati da un'epidemia di colera*

Alberto Monteverde

La Grande Guerra. Vicende, uomini e società è il titolo della Mostra allestita nelle sale espositive dell'Archivio di Stato di Cagliari inaugurata in occasione della manifestazione cittadina "Monumenti Aperti" edizione 2015.

Attraverso cimeli, armi, iconografie originali e documenti inediti, si racconta la faticosa vita dei soldati in trincea e i problemi quotidiani vissuti dalla popolazione rimasta in città e nei vari paesi dell'isola.

IL RUOLINO DI LUSSU. Il proclama di chiamata alle armi firmato dal re Vittorio Emanuele III il 24 maggio 1915 avvia il percorso espositivo. Seguono le vicende legate all'intervento e all'arruolamento dei sardi. Tra i documenti il denso ruolo matricolare di Emilio Lussu che ne ripercorre la carriera e le campagne di guerra.

DOCUMENTI TOCCANTI. La mostra racconta anche storie senza lieto fine come quelle dei giovani che non rivedero la propria terra. È il caso del giovane alpino cagliaritano Efisio Atzori, classe 1896 che nelle lettere giornalieri inviate alla famiglia ricorda con nostalgia la spensieratezza dei tempi andati.

Ad appena un mese dalla nomina a sottotenente, nel settembre del 1916, Efisio fu colpito a morte sul Pasubio. Nelle sue tasche verrà ritrovata la lettera di addio ai suoi cari che oggi è conservata nella collezione del Museo del Risorgimento dell'Archivio di Stato di Cagliari ed è esposta assieme ad alcune sue foto che lo ritraggono con i commilitoni.

ARCHIVISTA IN DIVISA. Altre storie trovano spazio in questa notevole esposizione. Ad esempio quella dell'allora giovane promessa degli archivi Francesco Loddo Canepa, classe 1887, che chiamato alle armi con il grado di sottotenente presso il 6° Reggimento Artiglieria Fortezza di Torino, si distinse in varie campagne e servizi speciali, riportando onorificenze ed encomi.

Si raccontano anche le

I caduti
nei Sacrati

Redipuglia
100.187

Asiago
54.286

Oslavia
57.740

Pasubio
13.000

Fagarè
10.541

Pacol - Cortina
9.744

Pian di Salesei
5.404

Montello
9.325

Caporetto-Kobarid
7.014

vicende dei più umili, come quella del contadino monserratino Francesco Mameli, classe 1890, che nelle cartoline inviate al padre, forse mai giunte a destinazione, chiedeva

notizie della famiglia. Vi traspare la nostalgia di casa e del lavoro dei campi. Non mancano lettere di personaggi che hanno avuto un ruolo determinante nel conflitto, come le note amichevoli scritte dal generale Cadorna al capitano Oliviero Prunas a ricordo delle imprese compiute.

I DOCUMENTI ICONOGRAFICI. Dal punto di vista iconografico colpisce la bellissi-

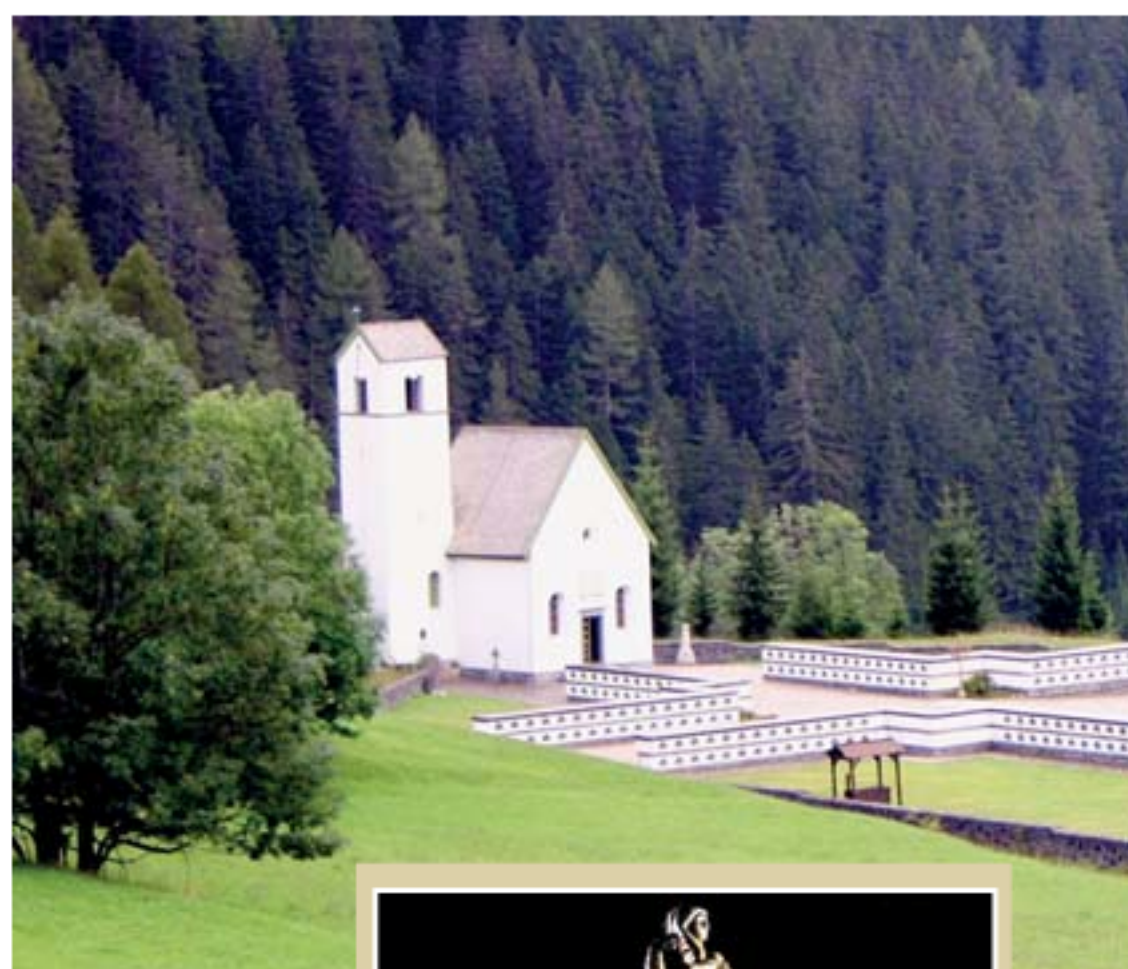
ma incisione di Mario Delitala dedicata alla medaglia d'oro Eligio Poreu, che insieme alla xilografia dedicata a Maurizio Zanfano, altra medaglia d'oro, fu premiata a Roma nel 1936 al 1° Concorso Nazionale dedicato alla regina Margherita di Savoia. Del giovane Eligio, si espone il ruolo matricolare e una foto in divisa da capitano. Di notevole valore artistico anche i ricordi dei campi di battaglia, delle trincee, delle lunghe ed estenuanti marce sotto la neve, rappresentate in 20 disegni a colori formato cartolina da Giulio Aristide Sartorio (1860-1932), pittore, scultore, scrittore e regista, che visse come soldato e prigioniero quell'immane tragedia.

CIMELI DI GUERRA. L'esposizione è impreziosita da elmetti "Adrian" e "Farina" utilizzati dagli italiani; da elmetti austriaci, lanciatacci, fucili e pistole, pinze tagliafili, canocchiali, da un cannone austro-ungarico, da una mitragliatrice Sant'Etienne e da ciò che rimane di un lanciabombe "Bettica".

I RICORDI DI BABBU MANNU. La Grande Guerra riporta al mito della Brigata "Reggio" e "Sassari" formate quasi per intero da sardi. La Mostra non poteva tacere le vicende belliche che li videro protagonisti. Le azioni sono ricordate attraverso le relazioni cronachistiche, le fotografie prese sul campo e i cimeli appartenuti a personaggi che hanno fatto la storia. Così è posta in risalto la figura del generale Carlo Sanna. Di "Babbu Mannu" si espongono il medaglione, la spada d'onore realizzata su disegno di Filippo Figari, offertagli con una pregiata targa in legno opera dello stesso Figari, la sciabola d'ordinanza, il bastone da montagna, l'elmetto.

IL FRONTE INTERNO.

La seconda parte della Mostra è dedicata al cosiddetto fronte interno. Manifesti di ordinanze della Prefettura, pagine di quotidiani, carte private, illustrano l'allarme e i timori che dominavano fra i civili e le azioni intraprese dal governo per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza. Particolarmente significativa ad esempio l'ordinanza emanata il 24 maggio 1915 dal prefetto di Cagliari, Genaro Bladier, che vietò le

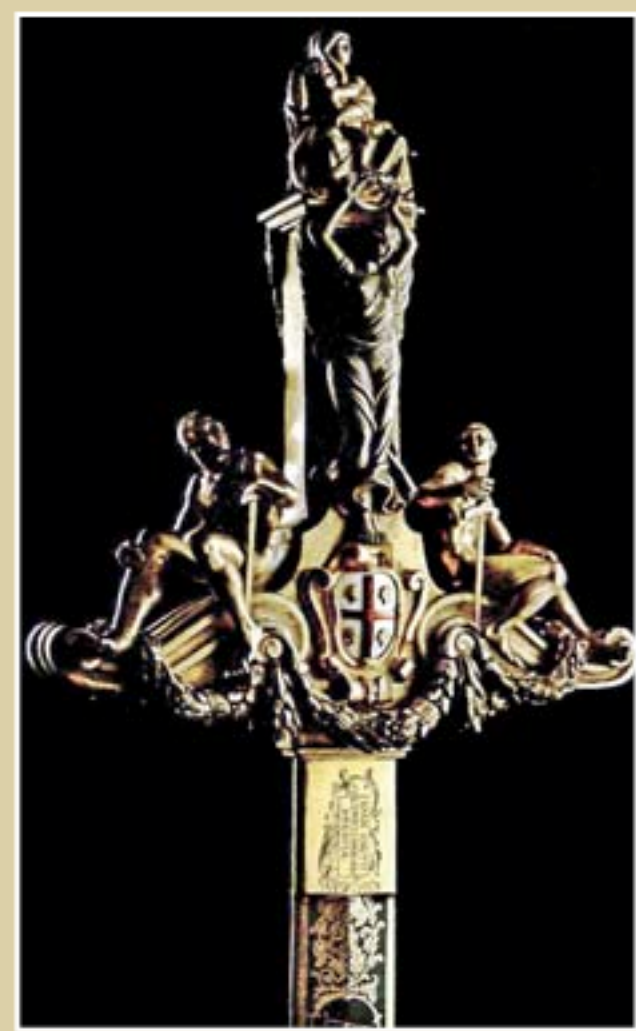


riunioni pubbliche, le processioni civili o religiose, le passeggiate in forma militare con armi o senza, gli assembramenti in luoghi pubblici o aperti al pubblico e persino l'accompagnamento ai funerali.

Non mancano poi i documenti relativi alle questioni legate alle forniture alimentari per gli approvvigionamenti dei militari e dei civili e alla nascita e diffusione di Comitati di assistenza e di beneficenza a favore dei militari e delle famiglie che si prodigavano per alleviare le molteplici sofferenze.

CONFINATI E PRIGIONIERI. L'ultima parte della Mostra ricorda che la Sardegna durante il conflitto fu anche luogo di confino e prigionia per i sudditi stranieri e i militari catturati al fronte che furono adibiti ai lavori agricoli, alla sistemazione della rete stradale e ai lavori in miniera.

Il caso più doloroso è quello dei soldati austriaci e magiari fatti prigionieri dall'esercito serbo che, nella sua disperata ritirata dell'estate 1915, li lasciò sulle navi italiane, ancorate sulle coste orientali dell'Adriatico e li fece sbarcare all'Asinara dopo lunghi giorni di navigazio-



ne in cui soffrirono per la fame patita nella ritirata e per l'improvviso esplodere del colera che causò la morte di centinaia di uomini nei primi mesi del

1916. L'ingresso alla Mostra è libero. Si può compiere la visita durante gli orari di apertura dell'Archivio compreso il sabato mattina.